

A Reggio i problemi didattici aggravati da una totale carenza di strutture

L'Accademia occupata per togliere la muffa del « vecchio insegnamento »

I lavori di restauro nella sede di Belle Arti, ricavata da un vecchio pastificio, sembrano non finire mai - « Vogliamo diventare non "geni" ma operatori culturalmente e professionalmente validi »

REGGIO CALABRIA - Il vecchio pastificio adibito a sede dell'Accademia di Belle Arti è occupato dagli allievi dopo il rifiuto della direzione e del personale docente di discutere una proposta di ristrutturazione interdisciplinare delle materie rivoltate, principalmente, alla formazione di operatori, culturalmente e professionalmente validi, nonché il bisogno di soddisfare le esigenze culturali di strati sempre più vasti della popolazione.

operativo degli studi, a rivendicare l'utilizzazione di spazi pubblici (in primo luogo il teatro comunale) non soltanto nell'anno accademico in corso ma come occasione di nuovi, possibili sbocchi occupazionali. Qual è, oggi, la realtà dell'Accademia di Belle Arti? Dietro la facciata, recentemente rifatta, c'è un opprimente squallore, un freddo agghiacciante nel quale circolano allievi, docenti, carpentieri e muratori. Nelle aule, pomposamente chiamate di pittura, scultura, scenografia, fotografia, tutto è ridotto al minimo: c'è, appena, una parvenza di attrezzature didattiche negli ampi cameroni dove prima si ventilava la pasta ed oggi si sforna sottoculce.

Il ventaglio delle rivendicazioni studentesche è assai vasto ed articolato: dalle cose minime ai problemi di prospettiva per l'Accademia che taluni, per compiacenza o pigrizia mentale, vorrebbero restasse ancorata « alla formazione dell'artista genio », figura del tutto utopistica, limitata nel proprio interesse a fattori speculativi e di mercato, costruttori - ieri ed oggi - di un'arte da cultura di élite, legata ad interessi di classe.

Partendo da questa denuncia gli allievi dell'Accademia di Belle Arti vogliono « rompere con un passato che non può soddisfare », chiedono un confronto, serrato e aperto, con la direzione ed i docenti per dare ai programmi di menzione e contenuti più validi e reali, per ricercare nuove sperimentazioni e un rapporto dialettico con le forze sociali e politiche per far corrispondere la crescita culturale alle necessità cittadine.

Giustamente, gli studenti fanno appello « a tutte le componenti della società politica, associazioni culturali, sindacali » ed al corpo docente (la cui partecipazione attiva e qualificata deve diventare elemento essenziale della lotta) perché, assieme, si possa ristrutturare « l'ammuffito ed acronico sistema di insegnamento », collegare l'Accademia alle altre istituzioni, operare da protagonisti del rinnovamento culturale.

Respinte le proposte di PCI e PSI

L'ultimo no della DC impone a Nuoro un centro-destra

L'anacronistica maggioranza causata dalle proterve chiusure dello scudocrociato

NUORO - La cortina fumogena che ha avvolto i lunghi mesi di crisi al Comune di Nuoro è stata diradata, neanche troppo bruscamente, l'altro ieri sera con l'elezione del sindaco e della giunta. L'arroganza della Democrazia cristiana ha prevalso su qualsiasi buona ragione di confronto e discussione e di fatto ha ripristinato la situazione di contrapposizione ormai anacronistica e deleteria per la città tutta.

Il resto è storia recentissima: la giunta si è mostrata sempre più chiaramente independente, le questioni irrisolte sono andate ingigantendo, lo scontento e la sfiducia fra la gente, fra i lavoratori per la mancata realizzazione anche degli interventi più elementari, sono diventati acuti e intollerabili.

In compenso, ci sono i corsi « speciali » di pedagogia, di mass-media, di storia della musica e di altre piacevoli cose che hanno più il sapore di sistemazioni clientelari per docenti « raccomandati » che di discipline utili alla formazione di operatori culturali e professionali.

Una schematica ed angusta visione dei limiti di istituto, una « gabbia » programmatica delle discipline inerte a comparti stagni, l'organica mancanza delle più elementari attrezzature di materiale didattico-scientifico contribuiscono a dequalificare l'Accademia di Belle Arti, ad abbassare il grado di disaffezione e di disgregazione, a confinare l'istituzione in uno « splendido » isolamento dalla realtà culturale e territoriale di Reggio Calabria e della sua provincia.

Presidente dell'Accademia di Belle Arti è l'assessore democristiano, dottor Antonio Laganà, medico; se è stato messo a quel posto per prevenire raffreddori ed artrosi bisogna dire che non fa il suo mestiere, se lo scopo è altro bisogna convenire che ci sta proprio come un cavolo a merenda.

Il nuovo sindaco democristiano, Antonello Soru, è stato eletto, infatti, con il voto favorevole, oltre che del suo partito, dei socialdemocratici, dei repubblicani e tra l'altro fino all'ultimo non certi e che su questi si sono spaccati - dei liberali e del rappresentante della lista civica. Comunisti e socialisti hanno votato contro.

Una giunta di centro-destra, quindi, un grande assurdo e paradosso del riconoscimento popolare del serrato ed estenuante battaglie che si erano qualificate sul piano delle scelte territoriali ed urbanistiche, dei servizi, dello sviluppo, aveva segnato la svolta nell'immagine politica che la città aveva offerto fino a quel momento: feudo burocratico e parassitario di una Democrazia cristiana trasformistica e clientelare.

La DC ha detto no, in pratica, anche solo a un programma concordato e concreto, fatto di scadenze precise, come fino all'ultimo ha proposto il PCI, sul nuovo piano regolatore generale, sui piani di zona, per il risanamento del centro storico, sull'occupazione e la ripresa produttiva della città.

La soluzione arretrata che è stata data a una crisi già di per sé troppo lunga e di cui la DC porta intero la responsabilità, è quella del compagno Tonino Gimelli, capogruppo al consiglio comunale - non fa che aggravare i problemi e non potrà certo impedirli di riprendere, con più vigore che mai, la battaglia per la loro soluzione, di adoperare tutti gli strumenti e le sedi di confronto e di dibattito per il superamento dell'attuale preoccupante situazione.

Il professor Giuseppe Marino, pittore, è da alcuni anni direttore e titolare della cattedra di pittura; dopo il forzato adattamento della cattedra si è resa questa, in mancanza del secondo titolare, anche l'altra. Nel caos e nella confusione esistenti l'anno accademico è iniziato con un mese di ritardo mentre i titolari di alcune cattedre si sono fatti vivi solo ai primi di gennaio.

Di fatto che cosa è accaduto? Il 15 giugno del 1975, con il raddoppio dei consiglieri comunisti, frutto del riconoscimento popolare del serrato ed estenuante battaglie che si erano qualificate sul piano delle scelte territoriali ed urbanistiche, dei servizi, dello sviluppo, aveva segnato la svolta nell'immagine politica che la città aveva offerto fino a quel momento: feudo burocratico e parassitario di una Democrazia cristiana trasformistica e clientelare.

Da lì, attraverso successivi avanzamenti del quadro politico si era giunti all'insediamento del 1977: un quadripartito DC, laici e PSI, che poggiava su una maggioranza compromessa per la prima volta il PCI e, in pratica, su contenuti programmatici elaborati unitariamente. Una soluzione che, pur non soddisfacendo completamente i comunisti - venivano discriminati nella questione decisiva: la gestione diretta del programma - rappresentava pur sempre la prospettiva più avanzata per lo sviluppo della città.

La DC ha detto no, in pratica, anche solo a un programma concordato e concreto, fatto di scadenze precise, come fino all'ultimo ha proposto il PCI, sul nuovo piano regolatore generale, sui piani di zona, per il risanamento del centro storico, sull'occupazione e la ripresa produttiva della città.

La soluzione arretrata che è stata data a una crisi già di per sé troppo lunga e di cui la DC porta intero la responsabilità, è quella del compagno Tonino Gimelli, capogruppo al consiglio comunale - non fa che aggravare i problemi e non potrà certo impedirli di riprendere, con più vigore che mai, la battaglia per la loro soluzione, di adoperare tutti gli strumenti e le sedi di confronto e di dibattito per il superamento dell'attuale preoccupante situazione.

Il professor Giuseppe Marino, pittore, è da alcuni anni direttore e titolare della cattedra di pittura; dopo il forzato adattamento della cattedra si è resa questa, in mancanza del secondo titolare, anche l'altra. Nel caos e nella confusione esistenti l'anno accademico è iniziato con un mese di ritardo mentre i titolari di alcune cattedre si sono fatti vivi solo ai primi di gennaio.

Da lì, attraverso successivi avanzamenti del quadro politico si era giunti all'insediamento del 1977: un quadripartito DC, laici e PSI, che poggiava su una maggioranza compromessa per la prima volta il PCI e, in pratica, su contenuti programmatici elaborati unitariamente. Una soluzione che, pur non soddisfacendo completamente i comunisti - venivano discriminati nella questione decisiva: la gestione diretta del programma - rappresentava pur sempre la prospettiva più avanzata per lo sviluppo della città.

La soluzione arretrata che è stata data a una crisi già di per sé troppo lunga e di cui la DC porta intero la responsabilità, è quella del compagno Tonino Gimelli, capogruppo al consiglio comunale - non fa che aggravare i problemi e non potrà certo impedirli di riprendere, con più vigore che mai, la battaglia per la loro soluzione, di adoperare tutti gli strumenti e le sedi di confronto e di dibattito per il superamento dell'attuale preoccupante situazione.

Il professor Giuseppe Marino, pittore, è da alcuni anni direttore e titolare della cattedra di pittura; dopo il forzato adattamento della cattedra si è resa questa, in mancanza del secondo titolare, anche l'altra. Nel caos e nella confusione esistenti l'anno accademico è iniziato con un mese di ritardo mentre i titolari di alcune cattedre si sono fatti vivi solo ai primi di gennaio.

La soluzione arretrata che è stata data a una crisi già di per sé troppo lunga e di cui la DC porta intero la responsabilità, è quella del compagno Tonino Gimelli, capogruppo al consiglio comunale - non fa che aggravare i problemi e non potrà certo impedirli di riprendere, con più vigore che mai, la battaglia per la loro soluzione, di adoperare tutti gli strumenti e le sedi di confronto e di dibattito per il superamento dell'attuale preoccupante situazione.

Il professor Giuseppe Marino, pittore, è da alcuni anni direttore e titolare della cattedra di pittura; dopo il forzato adattamento della cattedra si è resa questa, in mancanza del secondo titolare, anche l'altra. Nel caos e nella confusione esistenti l'anno accademico è iniziato con un mese di ritardo mentre i titolari di alcune cattedre si sono fatti vivi solo ai primi di gennaio.

Da lì, attraverso successivi avanzamenti del quadro politico si era giunti all'insediamento del 1977: un quadripartito DC, laici e PSI, che poggiava su una maggioranza compromessa per la prima volta il PCI e, in pratica, su contenuti programmatici elaborati unitariamente. Una soluzione che, pur non soddisfacendo completamente i comunisti - venivano discriminati nella questione decisiva: la gestione diretta del programma - rappresentava pur sempre la prospettiva più avanzata per lo sviluppo della città.

La soluzione arretrata che è stata data a una crisi già di per sé troppo lunga e di cui la DC porta intero la responsabilità, è quella del compagno Tonino Gimelli, capogruppo al consiglio comunale - non fa che aggravare i problemi e non potrà certo impedirli di riprendere, con più vigore che mai, la battaglia per la loro soluzione, di adoperare tutti gli strumenti e le sedi di confronto e di dibattito per il superamento dell'attuale preoccupante situazione.

Il professor Giuseppe Marino, pittore, è da alcuni anni direttore e titolare della cattedra di pittura; dopo il forzato adattamento della cattedra si è resa questa, in mancanza del secondo titolare, anche l'altra. Nel caos e nella confusione esistenti l'anno accademico è iniziato con un mese di ritardo mentre i titolari di alcune cattedre si sono fatti vivi solo ai primi di gennaio.

La soluzione arretrata che è stata data a una crisi già di per sé troppo lunga e di cui la DC porta intero la responsabilità, è quella del compagno Tonino Gimelli, capogruppo al consiglio comunale - non fa che aggravare i problemi e non potrà certo impedirli di riprendere, con più vigore che mai, la battaglia per la loro soluzione, di adoperare tutti gli strumenti e le sedi di confronto e di dibattito per il superamento dell'attuale preoccupante situazione.

Il professor Giuseppe Marino, pittore, è da alcuni anni direttore e titolare della cattedra di pittura; dopo il forzato adattamento della cattedra si è resa questa, in mancanza del secondo titolare, anche l'altra. Nel caos e nella confusione esistenti l'anno accademico è iniziato con un mese di ritardo mentre i titolari di alcune cattedre si sono fatti vivi solo ai primi di gennaio.

Dal corrispondente

MESSINA - E' lungo 7 metri e 54 centimetri, largo 2 metri e mezzo, alto 2 metri e 35 centimetri e pesa 10 tonnellate. E' provvisto di due braccia capel di sollevamento di 50 chili, pendono dai lati del suo corpo, costituito da un cilindro chiuso da due semisfere, e di un sistema di sollevamento a circuito chiuso. Questa in sintesi la carta d'identità della nuova creatura che il celebre oceanologo Jacques Piccard ha ideato recentemente per immergersi nelle profondità abissali dello Stretto di Messina.



La freccia indica il punto in cui si immergerà Piccard

Negli abissi con la macchina infernale per svelare i misteri dello Stretto

La spedizione scientifica dell'oceanologo Jacques Piccard i fenomeni della moria di pesci e dell'apparato luminoso

La spedizione guidata da Piccard, che costerà 130 milioni, inizierà a metà aprile. Il sommergibile, che sarà un sistema di immersione per simulare in modo il più possibile quello del sole fanno riflettendosi sul fondo, oppure che si scendano a un'atmosfera di ossigeno e di azoto, per studiare i misteri delle mitiche acque dello Stretto. Una riguarda gli apparati luminosi dei pesci abissali sulle cui finalità esistono soltanto delle ipotesi. Non si sa infatti se essi siano apparati di difesa o che il pesce usa per abbagliare una possibile preda, o un sistema di mimetizzazione per simulare in modo il più possibile quello del sole fanno riflettendosi sul fondo, oppure che si scendano a un'atmosfera di ossigeno e di azoto, per studiare i misteri delle mitiche acque dello Stretto. Una riguarda gli apparati luminosi dei pesci abissali sulle cui finalità esistono soltanto delle ipotesi.

La nuova impresa del celebre scienziato svizzero non si limiterà soltanto a ciò, ma valuterà anche la distribuzione verticale dei pesci mesopelagici (è il nome scientifico dei pesci abissali), osserverà lo zooplancton, misurerà la variazione della densità delle acque e potrà, in profondità durante il giorno e la notte, e preleverà infine campioni di fauna e di sedimenti. Vi è anche chi spera che dalle immersioni si possa sapere qualcosa di più sul fondo dello Stretto di Messina, in previsione della costruzione del ponte. Ma all'Istituto di idrobiologia marina sono categorici: « Piccard studierà soltanto i pesci e l'habitat naturale. Per il ponte ci pensino gli altri, se lo vogliono! »

Enzo Raffaele

Oggi al cinema Pacifico di Sulmona il convegno con Pio La Torre organizzato dal PCI

Un settore fondamentale mortificato dalle scelte della DC. Necessario imporre un controllo pubblico sui notevoli finanziamenti previsti dal piano triennale

L'agricoltura abruzzese è stanca di bei programmi non realizzati

Dal nostro corrispondente
SULMONA - Oggi alle 9,30, presso il cinema Pacifico di Sulmona, si svolge un convegno organizzato dal PCI regionale del PCI abruzzese sul tema: « I coltivatori e gli enti locali protagonisti della crisi agricola ». Il convegno sarà presieduto dal compagno Pio La Torre, segretario regionale del PCI abruzzese. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Bruno Di Bartolo, membro del direttivo regionale e responsabile del comitato di zona della Valle Peligna, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Pio La Torre, segretario regionale del PCI abruzzese. L'interesse per questa manifestazione regionale del partito è legato a tre ordini di ragioni: il momento in cui questa cade, e cioè la situazione di crisi politica che investe gli organi di governo regionale; la necessità di soluzione immediata e chiara della crisi stessa per il governo del PCI abruzzese; la Regione dello stato, per il piano finanziario triennale 1978-80 per l'agricoltura abruzzese, ed infine la necessità di arrivare, da una parte, alla democratizzazione del settore di bonifica, e dall'altra alla trasformazione di questa in una struttura rappresentativa delle forze lavorative in agricoltura per senso e non pro-capite, e dall'altra alla trasformazione di questa in una struttura rappresentativa delle forze lavorative in agricoltura per senso e non pro-capite, e dall'altra alla trasformazione di questa in una struttura rappresentativa delle forze lavorative in agricoltura per senso e non pro-capite.

Prima di entrare nel merito politico trattato dal convegno, è opportuno una riflessione sui dati relativi alla agricoltura abruzzese; secondo il C.R.E.S.A., il centro di studi per lo sviluppo economico e sociale della nostra regione, gli occupati in agricoltura, rilevati fino al luglio '78 ammontano a 128.000 unità, e rappresentano il 28 per cento del totale della popolazione attiva abruzzese. Di questi, 14 mila sono da considerarsi « dipendenti » e cioè lavorano in aziende simili, e 114 mila coltivatori diretti. Il prodotto lordo creato da questa forza lavoro ammonta a 28.000 miliardi di lire, pari al 7,8 per cento della ricchezza prodotta in Abruzzo da tutti i settori economici (tutta la regione ha 210,3 miliardi).

rendiamo conto, e non da oggi, che seppure l'agricoltura è una componente fondamentale del reddito regionale, è stata sempre trascurata e mortificata dalle scelte della DC che ne ha sacrificato gli interessi a favore di una industrializzazione quanto meno sradicata dalle reali esigenze delle zone in cui veniva calata.

Il piano triennale per l'agricoltura oggi viene dotato di una rilevante disponibilità di risorse. E' questo un segno della attenzione che viene finalmente dedicata al settore agricolo grazie alla martellante politica comunista per il risanamento economico del Mezzogiorno. Ma questo piano, per i suoi contenuti generali, è stato approvato dal consiglio regionale con i voti contrari dei comunisti e dei socialisti, e con

« lo si è contribuito senz'altro all'apertura della crisi ». Ciò contro cui si lotta oggi, per cui assume un significato ben preciso il convegno di Sulmona, è la volontà della DC di non introdurre nel piano emendamenti comunisti che tendevano a tendono all'induzione del principio di un'atmosfera di ossigeno e di azoto, per studiare i misteri delle mitiche acque dello Stretto. Una riguarda gli apparati luminosi dei pesci abissali sulle cui finalità esistono soltanto delle ipotesi.

politica abruzzese e i soliti carteggi clientelari del III Commissione, Tornatore (PCI) ha quindi approvato la legge in favore dei comuni terremotati della provincia di Reggio Calabria (30 miliardi di lire) che era stata respinta dal commissario governativo per ragioni « fiscali » (si prevedeva, infatti, la domanda di un semplice anziché un cartello). La legge regionale rappresenta un fatto nuovo in quanto per la prima volta si dà incarico ai comuni di attuare pienamente la legge stessa.

In Calabria l'elezione è slittata con il voto di DC, PSDI e PRI e con l'astensione del PSI

La questione del bilancio provvisorio. Le richieste del gruppo comunista ribadite ancora in assemblea - Il PCI non accetta ruoli subalterni

Ancora un rinvio per la giunta mentre si aggravano i problemi

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA - L'elezione del presidente della giunta regionale è stata rinviata, col voto favorevole della DC, del PSDI e del PRI e con l'astensione del PCI, per motivi diversi, il PDUP (i missini) a mercoledì 7 febbraio alle ore 10,30. Ad avanzare la gravissima proposta che rinvia ancora una volta a tempi lunghi - si tratta di 18 giorni di blocco dell'attività del Consiglio regionale - la soluzione del problema politico posto dal nostro Partito con la richiesta di assumere responsabilità dirette nella nuova giunta regionale, è toccato stavolta all'assessore repubblicano, Capua.

ché poggiata su vasti consensi popolari, o la costituzione di una giunta di sinistra con l'appoggio esterno della DC. Se la DC dovesse accettare alle soluzioni prospettate non resta a questo partito - come agli altri attualmente in giunta - che trarre le conclusioni politiche dalla persistente discriminazione verso il PCI che, sia pure con un ruolo diverso, opera sempre nell'interesse delle popolazioni calabresi.

La giunta regionale di poter disporre del dodicesimo di tutte le voci del bilancio di previsione per il 1979 continuando nei vecchi canali dispersivi e clientelari; si trattava - come ha ricordato il capogruppo comunista, Guasacino - di una richiesta sbagliata (riservata fino in fondo dalla DC e dal PSDI), di una forzatura, di una dimostrazione di arroganza da parte di una giunta dimissionaria incapace persino di predisporre gli adempimenti previsti dall'art. 3 della legge regionale sul piano triennale.

La giunta regionale di poter disporre del dodicesimo di tutte le voci del bilancio di previsione per il 1979 continuando nei vecchi canali dispersivi e clientelari; si trattava - come ha ricordato il capogruppo comunista, Guasacino - di una richiesta sbagliata (riservata fino in fondo dalla DC e dal PSDI), di una forzatura, di una dimostrazione di arroganza da parte di una giunta dimissionaria incapace persino di predisporre gli adempimenti previsti dall'art. 3 della legge regionale sul piano triennale.

La giunta regionale di poter disporre del dodicesimo di tutte le voci del bilancio di previsione per il 1979 continuando nei vecchi canali dispersivi e clientelari; si trattava - come ha ricordato il capogruppo comunista, Guasacino - di una richiesta sbagliata (riservata fino in fondo dalla DC e dal PSDI), di una forzatura, di una dimostrazione di arroganza da parte di una giunta dimissionaria incapace persino di predisporre gli adempimenti previsti dall'art. 3 della legge regionale sul piano triennale.

ulteriore dimostrazione del senso di responsabilità dei comunisti che non hanno mai giocato allo sfascio e che, oggi, spingono perché riassumano gli adempimenti previsti dal Consiglio regionale, su proposta del presidente della III Commissione, Tornatore (PCI) ha quindi approvato la legge in favore dei comuni terremotati della provincia di Reggio Calabria (30 miliardi di lire) che era stata respinta dal commissario governativo per ragioni « fiscali » (si prevedeva, infatti, la domanda di un semplice anziché un cartello). La legge regionale rappresenta un fatto nuovo in quanto per la prima volta si dà incarico ai comuni di attuare pienamente la legge stessa.

Le foto raccontano la fatica dei pastori dei Nebrodi

MESSINA - Per un anno intero hanno battuto palmo per palmo i Nebrodi, zona montana della Provincia di Messina, con le loro attrezzature fotografiche così sofisticate da essere in netto contrasto con una realtà vietata non solo al consumatore ma anche alle tecnologie più semplici. In quest'anno i componenti della cooperativa « Immagine » hanno pian piano, con pazienza, portato alla luce un mondo conosciuto da pochi, superando non solo le difficoltà logistiche ma la diffidenza antica di chi vive in solitudine, per gran parte dell'anno, tra queste montagne. Il frutto di questa ricerca, 70s immagini tra fotografie e diapositive, è stato esposto in questi giorni alla Camera di Commercio di Messina. In una mostra che per il grande successo di pubblico è rimasta aperta fino a ieri.

Protagonista di questa mostra è il pastore, l'allevatore di pecore dei Nebrodi, la cui vita è raccontata con semplicità, attraverso le immagini. Non vi è alcuna retorica, né alcuna imitazione, per esempio, nell'illustrazione della dimora dove egli soggiorna per mesi e mesi da solo (la famiglia, infatti, rimane in paese). Si tratta di una abitazione ricavata da un pagellio (« pagellio ») o dal tuffo della roccia: una sola stanza, il cui arredamento è costituito da un letto (« sazza ») fatto di pelli conficcate in terra in cui vengono inseriti traversali-

mente altri pali ricoperti di vimini. Appesi ai muri gli utensili di lavoro: i sacchi (« basti ») che si mettono a cavallo dal bardo per trasportare dal paese i generi di prima necessità; i recipienti di vimini (« fasci ») che contengono la ricotta fresca o quelli (« gistri ») in cui verrà versata la tuma ovvero il latte coagulato. E' qua un altro punto di merito va attribuito alla cooperativa « Immagine »: con il loro lavoro di ricerca, infatti è stato possibile far conoscere ad un vasto pubblico quei metodi artigianali di lavorazione del formaggio e della ricotta, sostituiti oggi dalle lavorazioni industriali.



quella delle vacche è forse la più faticosa. I svolge da febbraio a giugno, sempre che il pascolo sia rigoglioso (speranza che nella provincia di Messina è deusa a causa di una mancanza di pioggia di forestazione) ed incomincia ogni mattina alle cinque, quando, una volta radunate

La mostra alla Camera di Commercio di Messina

Il lavoro svolto dalla coop « Immagine »

Non mancano i momenti di gioia e le feste

I metodi artigianali di lavorazione del formaggio

del capretti più gnocci al quali, subito dopo la morte rapida che avviene con il taglio della vena jugulare, viene reciso l'intestino, che pieno di latte, darà il caglio. Il sangue raccolto viene messo a parte in un recipient e mescolato con sale e pepe per evitare che coaguli. Il caglio viene quindi trasformato in un cibo gustoso, il sanguinaccio. Ma il segnale della festa vera e propria è data dalla messa sulla brace delle interiori (le stigliole) del capretto. Durante sino a sera inoltrata. Poi, domani, le famiglie torneranno in paese e il pastore riprenderà la sua vita normale, come sempre.